

# Dieci pendolari imprigionati nel treno

*Porte bloccate e il convoglio non ferma  
Il gruppo costretto a scendere a Massa*

**QUERCETA.** Almeno quindici pendolari sono rimasti bloccati l'altra sera in due carrozze del treno interregionale Livorno-Torino. Gente che rientrava dal lavoro e doveva scendere, come ogni sera, alla stazione ferroviaria di Forte dei Marmi-Querceta. Ma a quel punto è arrivata la beffa: le porte automa-

tiche sono rimaste chiuse e il personale, invece di intervenire, ha autorizzato la ripartenza del convoglio. Così, tra rabbia e (giustificate) proteste il convoglio è arrivato alla stazione di Massa dove le porte finalmente si sono aperte e il gruppetto di malcapitati ha potuto abbandonare i vagoni.

L'inconveniente si è verificato attorno alle 19.20. «Stavamo rientrando come ogni sera dal lavoro e tanto per cambiare il treno era in netto ritardo - raccontano i pendolari - e al momento di scendere a Querceta le porte delle ultime quattro carrozze si sono bloccate e sono rimaste chiuse ermeticamente. Quando ci siamo accorti di quello che stava succedendo ci siamo affacciati ai finestrini, gridando verso l'addetto che si trovava a terra di non far ripartire il treno. Lui, per tutta risposta, ha allargato le braccia dicendo di arrivare a Massa e quindi tornare indietro: nessuno infatti poteva intervenire perché, sia a bordo del treno che a terra, non erano disponibili dei tecnici per ri-

*Avvisato il 113 e i carabinieri: «Basta disagi, così perdiamo soldi e ore di lavoro: sposteremo denuncia»*

parare il guasto. Già alla stazione di Viareggio - prosegue il racconto - le porte avevano avuto dei problemi ma dopo qualche tentativo si erano aperte. Così, nonostante le nostre proteste sempre più accorate il treno è ripartito per Massa, dove le porte - quasi per magia - si sono aperte subito. Così siamo scesi e ci siamo subito rivolti all'ufficio della Polizia ferroviaria per denunciare l'accaduto, ma a quell'ora non c'erano più agenti a disposizione. Così

qualcuno di noi, particolarmente esasperato, ha avvertito prima i carabinieri e poi il 113. Agli agenti abbiamo spiegato cos'era successo e di chi fossero le responsabilità, ma loro hanno detto di non aver voce in capitolo a meno che non presentassimo regolare denuncia. Secondo qualcuno di noi ci sarebbero stati anche gli estremi per il sequestro di persona perché ci hanno obbligato a restare a bordo del treno, facendoci perdere ulteriore tempo».

Il gruppetto dei pendolari, così, alla fine ha atteso il primo treno verso sud ed è tornato a Forte. Ma la rabbia non è sbollita, anzi. «Ogni giorno le cose peggiorano - è lo sfogo dei pendolari - perché ci sono ritardi ormai cronici, vengo- no annunciati dieci minuti che poi diventano anche quaranta. E si badi bene che per noi non sono inconvenienti da poco, perché ogni volta che arriviamo in ritardo - e non per colpa nostra - sul posto di lavoro consumiamo ore

di straordinario e alla fine ci rimettiamo anche dei soldi». Anche per questo il comitato dei pendolari è deciso ad andare fino in fondo. «Abbiamo consultato degli avvocati - dicono - e siamo pronti ad agire in sede legale: per tutelare i nostri interessi, ma soprattutto perché paghiamo annualmente fior di abbonamenti e dunque pretendiamo un servizio adeguato. Quella dell'altra sera è la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

Giorgio Billeri



La stazione ferroviaria di Forte-Querceta